

Anfiteatro romano ad Aquileia (Udine)

Per partecipare allo scavo

Concessionario	MIBACT- Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo
Titolare	Università degli Studi di Verona, Dipartimento Culture e Civiltà
Direttore dello scavo	Prof. Patrizia Basso Università di Verona
Periodo cronologico	Età romana
Periodo di scavo	5-18 settembre 2016
Periodo minimo di partecipazione	Due settimane
Sito Internet	
Facebook	
Alloggio	Alloggio gratuito
Vitto	A carico dell'organizzazione
Viaggio	Fino a Cervignano del Friuli è possibile arrivare in treno; da qui ad Aquileia in pullman
Attrezzature per lo scavo	Sono già disponibili sull'area dello scavo.
Abbigliamento	Consono alle attività di scavo. <u>OBBLIGATORI: guanti e scarpe antinfortunistica (o con punta rinforzata)</u>
Orari di lavoro	Da lunedì al venerdì dalle 8,00 alle 12,00 e dalle 14,00 alle 18,00
Attività svolte sul cantiere	Attività di scavo; attività di documentazione (rilievi, fotopiani, schede US; catalogazione e informatizzazione dei reperti.
Attività complementari	Seminari metodologici e visite ad aree archeologiche di Aquileia
Vaccinazioni	E' obbligatoria il certificato medico di buona salute e di vaccinazione antitetanica.
Corso sicurezza	E obbligatorio l'attestato di partecipazione a un Corso di sicurezza sul cantiere
Assicurazione	Gli studenti iscritti ai corsi di laurea UNIFE, UNIMORE, UNITN e UNIVR sono già assicurati per la partecipazione alle attività di scavo. Gli altri devono avere una copertura assicurativa
Riconoscimento crediti	Attestato di partecipazione che riporti calcolo delle ore svolte e giudizio di merito. Per ogni 25 ore di attività certificata si prevede il riconoscimento di 1 credito di tipo F
Per informazioni e prenotazioni	Patrizia Basso patrizia.basso@univr.it

L'anfiteatro romano di Aquileia è stato oggetto di diverse indagini archeologiche a partire da alcuni scavi occasionali nel 1700 e a inizi 1800 (ing. G. Moschettini) fino a più rigorosi, ma sempre parziali scavi realizzati fra fine Ottocento e inizi Novecento a opera di Enrico Maionica e poi nel 1934-35 e nel 1946-47 da Giovanni Brusin. Grazie a tali interventi archeologici dell'edificio si conoscevano in via del tutto generale le dimensioni complessive (circa m 148 sull'asse maggiore e m 112 sul minore) e l'ubicazione nel quadro della città romana, ma rimanevano ancora da chiarire numerosi aspetti architettonico-strutturali e

l'inquadramento cronologico. Nel 2015 si è avviata così una ricerca archeologica nel settore di terreno demaniale occupato in antico dall'anfiteatro, realizzando prospezioni geofisiche e aprendo un sondaggio esplorativo, al fine di definire lo stato di conservazione delle murature romane e la potenza del loro interro.

Gli scavi hanno confermato che il monumento è stato massicciamente spogliato nel corso dei secoli, ma tuttavia hanno portato in luce una poderosa e finora ignota platea di fondazione, larga quasi 4 metri, che doveva reggere la serie di pilastri esterni della facciata: il dato è di grande rilevanza perché costituisce la prova che l'anfiteatro era dotato di una galleria esterna e quindi presentava dimensioni ancora più ampie di quanto si era finora ipotizzato. Inoltre nel corso dei lavori 2015 sono emersi la fossa di spoglio di uno dei pilastri della galleria più interna, già evidenziata nel settore orientale dell'edificio con gli scavi ottocenteschi, e uno dei muri radiali che sostenevano le gradinate per il pubblico, conservato a livello di fondazione (fig. 1): tali strutture si impostavano su una possente massicciata di consolidamento in ciottoli e pietrame ben connessi fra loro e saldamente infissi nel terreno a più livelli. La differenza tecnica e di quota fra tale sistema di fondazione e quello della galleria esterna fa ipotizzare una duplice fase costruttiva dell'anfiteatro, con un più tardo ampliamento.



Fig. 1. Alcune strutture dell'anfiteatro emerse nel corso degli scavi 2015.

Per quanto la datazione delle fasi costruttive dell'anfiteatro e del suo disuso restino ancora da chiarire, già da ora sembra possibile ipotizzare che la galleria esterna sia stata demolita già attorno al III secolo d.C. quando venne costruita la cinta tardoantica della città, che correva a pochi metri di distanza dal monumento e di cui nell'area di scavo si è individuato il poderoso terrapieno interno. Pur privato di parte delle gradinate, l'anfiteatro doveva tuttavia continuare a essere utilizzato anche in questo periodo. La completa defunzionalizzazione sembra in effetti datarsi nel tardoantico-alto Medioevo, quando nell'edificio si vennero a insediare modeste strutture abitative che riutilizzavano le antiche murature superstiti, attestate da piani d'uso e focolari.

Con la campagna 2016 si intende:

1. ampliare verso l'arena l'area di scavo per vedere la prosecuzione del tratto di muro radiale già emerso e la sua relazione con il muro del balteo e con lo spazio agonale dell'edificio, di cui si hanno solo ridotte informazioni dagli scavi condotti in precedenza nel terreno vicino.
2. approfondire l'indagine in merito alla rioccupazione post classica delle murature di sostegno della cavea evidenziata in alcuni settori dello scavo.